

proprio su questa politica generale vertono le ragioni essenziali del nostro dissenso.

Della politica estera non mancherà occasione di parlare, ma vogliamo dire subito che se il nostro pensiero sulle sue vicende, e sulle incertezze ed oscillazioni delle direttive dell'onorevole Mussolini è stato ripetutamente esposto anche durante la passata legislatura, l'indirizzo che sembra l'ultimo ed il più definito è assai vicino a quello che per noi risponde agli interessi del nostro Paese e della pace stessa europea, approssimandosi alla concezione nostra che abbiamo il vanto di ricordare come una coerente linea continuativa documentabile attraverso la nostra azione di partito e le nostre discussioni parlamentari. Solo ci inquieta il ripetuto riaffermarsi di un concetto informatore che ha echeggiato anche ieri nelle parole molto liriche dell'onorevole Cantalupo.

Egli, parlando di un gran libro della storia in cui l'Italia scriverà le sue pagine, ci ha richiamato ad una politica mediterranea che noi riconosciamo realistica e confacente agli interessi dell'Italia, se intesa come politica di espansione economica e culturale; ma che sulla bocca di un uomo di parte nazionalista ci sembra una di quelle esaltazioni imperialistiche del destino d'Italia, alle quali non possiamo associarci, perchè mentre rappresentano un'indirizzo retorico della politica estera che poco tiene conto dei più concreti fattori economici e politici, armano invece le diffidenze delle altre potenze e pongono noi in condizioni di difficoltà per realizzare appunto una conclusiva politica di espansione anche nel Mediterraneo.

Ed è appena necessario dire che non noi tocca il suo rilievo della necessità di una politica *pacifica* e non *pacifista*. Noi, per quanto miriamo con tutte le forze della nostra anima e del nostro intelletto alla realizzazione di una pace giusta e duratura, non dimentichiamo che i rapporti internazionali sono ancora saturi di egoismi e gravi di pericoli, e che se le guerre possono essere deprecate nelle nostre cristiane aspirazioni, occorre però che il paese tenga virilmente conto della realtà e sappia temperare ad essa le esigenze doverose della sua difesa.

Della politica finanziaria analiticamente discuterà qualcuno dei colleghi competenti in sede di esercizio provvisorio; ma vogliamo subito, almeno per accenno, dire che essa è nella sua linea generale un indice della politica generale del Governo, legata troppo strettamente alle classi dell'alta finanza e della grande industria...

MUSSOLINI, *presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno e ad interim degli affari esteri*. Non è vero! lo provi!

GRONCHI. ...e rappresenta innegabilmente un indirizzo di finanza antidemocratico...

MUSSOLINI, *presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno e ad interim degli affari esteri*. Non è vero! La tassa sul reddito agrario è una vostra invenzione.

GRONCHI. E vengo subito all'esame della politica generale. Poichè, per necessità ci incontreremo spesso sulle parole « libertà » e « costituzionalità » voglio sbarazzarmi della facile e consueta obbiezione polemica: « voi siete degli astratti, voi lasciate librare la discussione nei cieli delle nebulose teorie, senza richiamarvi ai problemi concreti che il Governo attuale ha con la sua fatica cercato di risolvere ».

Ricordo un accenno fatto dal presidente del Consiglio in Parlamento, e ripetuto poi in un discorso in Sardegna, per il quale egli si compiaceva di rilevare e far rilevare che le popolazioni che si sono raccolte intorno a lui nelle sue peregrinazioni per le varie parti d'Italia gli avessero chiesto sì bonifiche, acqua, strade, provvidenze legislative, ma non costituzionalità e libertà.

Orbene, onorevole Mussolini! Io non voglio certo osservare a voi, che avete ingegno e coltura, come questo espediente polemico assai brillante abbia una consistenza di argomento molto dubbia. Perchè non certo dalle masse meno colte e particolarmente dalle classi rurali del Mezzogiorno poteva venire una aspirazione che presuppone una capacità spirituale, una sensibilità della vita politica. (*Vive interruzioni e proteste da vari settori*) che non è premessa, ma conseguenza di un tono più elevato di vita sociale, individuale e collettiva.

LISSIA, *sottosegretario di Stato per le finanze*. Sono più oneste di voi.

FEDELE. Basta con l'offendere il Mezzogiorno! Noi abbiamo una coscienza politica più alta di quello che pensa lei!

GRONCHI. Onorevole Fedele, se così fosse, perchè allora peserebbe sulla nostra vita pubblica, fin dall'unificazione d'Italia, questo problema, non solo economico, ma sociale e morale del Mezzogiorno?...

*Voce al centro*. Ma che cosa avete fatto voi quando siete stati al Governo?

GRONCHI. E sarebbe strano che la negazione della consistenza di questo fermento idealistico nella storia di un popolo venisse proprio da voi, colleghi fascisti, che